



L'Associazione del
ROSARIO PERPETUO
in Sardegna

fi do non cru bescam neque irri de

Sommario

ORDINE DEI PREDICATORI



PROVINCIA ROMANA
DI SANTA CATERINA DA SIENA

ASSOCIAZIONE DEL ROSARIO PERPETUO IN SARDEGNA

Supplemento a
“**DOMENICANI**”
autoriz. Tribunale di Firenze
del 4 gennaio 1967 - n. 1800

c/c postale n. 15 38 10 98
intestato a: Bollettino del Rosario
Perpetuo - Convento S. Domenico
09127 Cagliari

Associazione Rosario Perpetuo
P.zza S. Maria Novella - Firenze
Tel.: 055 355680

e-mail: rosario.perpetuo@tiscali.it
Facebook: @pregoilrosario
sito web: www.rosarioperpetuo.net

- 3** *Saluto del Direttore*
- 8** *Canta, lingua mia,
la bellezza di Gesù
nell'Eucaristia*
- 12** *La devozione alla Passione
di Gesù secondo Santa
Caterina de' Ricci*
- 16** *Il Rosario strumento
di contemplazione*
- 20** *San Domenico:
luce della chiesa*
- 24** *La Supplica alla Vergine
di Pompei: uno scrigno
di teologia e devozione*
- 26** *...e capii:
Maria è un dono di Dio*
- 28** *Il Rosario Perpetuo
di SINNAI*
- 29** *Nella casa del Padre*
- 33** *Nuovi Iscritti*
- 33** *Codici QR e link
Video YouTube^{IT}*
- 34** *29 aprile: Festa di
S. Caterina da Siena*

In copertina:

*Graduale (volume 1, folio 1r)
di Don Simone Camaldolese. Data 1630.
Newberry Library, Chicago.*

Saluto del Direttore

FR. GIANMATTEO SERRA O.P.



Carissimi amiche e amici iscritti all'Associazione del Rosario Perpetuo in Sardegna,

Carissimi lettrici e lettori,

abbiamo deciso di dedicare questo numero alle devozioni popolari e in particolar modo alle devozioni domeniche.

Ognuno di noi ha le sue devozioni particolari. Sono quei momenti di preghiera intima, in cui ci si sente vicini a Dio attraverso un Santo o un particolare titolo della Madonna, oppure in un luogo dove si ritorna volentieri per pregare.

Sono tanti gli esempi di devozione che mi hanno particolarmente colpito. Qualche settimana fa, prima che esplodesse l'emergenza Coronavirus,

Avviso della direzione

Carissimi amiche e amici iscritti all'Associazione del Rosario Perpetuo in Sardegna, Carissimi lettrici e lettori,

in questo periodo di emergenza sanitaria mondiale non siamo in grado di stampare e mandarvi a casa il nostro giornale e il supplemento. Le restrizioni nei movimenti e la riduzione anche dei servizi postali ci hanno dunque portato a fornirvi solo una versione digitale del nostro numero di maggio 2020 che se lo desiderate potete stampare o leggere direttamente nei vostri apparecchi elettronici: cellulare, computer, tablet etc.

È certo un sacrificio che tutti noi facciamo, ma in nome della carità, la stessa che ci ha portato a non poter partecipare alla messa ormai per tanto tempo comprese le liturgie pasquali.

Vogliamo comunque assicurarvi della nostra preghiera, in un ricordo costante nelle nostre celebrazioni eucaristiche e nei nostri Rosari.

Riguardo al Supplemento per la recita dell'Ora di guardia di maggio può essere eventualmente sostituito col libretto dell'ora di guardia o qualsiasi altro strumento che aiuti a pregare durante un'ora il Rosario: è la sola condizione richiesta.

Che la Vergine Maria vi accompagni e vi protegga!



Papa Francesco prega in Piazza S. Pietro davanti al Crocifisso miracoloso di S. Marcello al Corso.

si trovavano presso la Basilica di Santa Maria Novella in Firenze, sede nazionale dell'Associazione, due uomini delle forze dell'Ordine in servizio di vigilanza per un evento particolare. Uno dei due, il più anziano mi vede in fondo alla Basilica e avvicinandomi mi dice: "Tanti anni fa, quando sono venuto a Firenze da giovane militare, il primo giorno di servizio sono entrato per caso in questa chiesa e mi ricordo che c'era l'immagine di una Madonna, bella, con un altro santo vicino. Mi sono affidato a Lei per il mio lavoro qui vicino, ed ora che sto per andare in pensione vorrei ringraziarla perché mi ha protetto". Sia io, ma soprattutto il suo giovane collega siamo rimasti molto stupiti e per quel che mi riguarda a stento ho mascherato la mia emozione. Gli ho indicato allora la nicchia dove si trova la statua della Madonna del Rosario, con san Domenico davanti a Lei che riceve la corona, e il militare, seguito dal suo

collega, con passo risoluto sono andati verso la statua. Si sono fermati per un po' in preghiera. Li guardavo da lontano. Veramente è stato per me un momento di grande gioia spirituale. Ho immaginato quel giovane ragazzo arrivato in una nuova città tanti anni fa affidarsi alla Madonna. L'ho immaginato ricordare nella sua mente e nel suo cuore quell'affidamento, magari solo ogni tanto. Non era mai ritornato in tutto questo tempo. Trovandosi poi per caso in quella stessa chiesa in una delle sue ultime giornate di servizio, quel ragazzo, ormai diventato uomo e adulto, forse padre o nonno, ricorda quel giorno lontano in cui ha chiesto protezione a Maria, e ritorna per ringraziare! Ho pensato allo stupore del suo compagno con il quale forse non aveva neanche mai parlato della sua fede, eppure se l'è trascinato dietro per ringraziare la sua "Madonna del Rosario col Santo davanti" e magari presen-

targli il nuovo ragazzo da proteggere. Quando sono tornati dal loro momento di preghiera il volto del militare più anziano era veramente contento e ringraziandomi ha espresso la sua gioia nell'aver ritrovato la sua protettrice. Ecco un bell'esempio di devozione. Non si può certo dire che quel militare frequentasse l'immagine della Madonna alla quale si affidò con costanza, in tanti anni non era mai tornato! Ma certamente aveva visitato quell'affidamento a Maria tante volte nel suo cuore, ed è bastato riconoscere la chiesa per cercare chi ringraziare!

In questi giorni di emergenza del coronavirus è rimasta certamente in mente a molti l'immagine di papa Francesco che a piedi si incammina verso la chiesa di san Marcello al corso per pregare il Crocifisso miracoloso che salvò Roma dalla peste nel 1500.

Quello stesso Crocifisso era insieme alla immagine di Maria Salus Populi Romani in una piazza San Pietro vuota, con il papa che implora dal Signore per l'umanità la grazia della guarigione. Abbiamo visto quel crocifisso quasi piangere delle lacrime di pioggia che scendevano dal cielo romano. Ecco un altro esempio di devozione. Ognuno di noi ha le sue particolari devozioni, che derivano dalla nostra vita, dalle storie delle nostre famiglie, dei luoghi in cui viviamo!

A volte curiamo particolari devozioni persino dimenticando come sono nate! Confesso di non ricordare quando ho iniziato a pregare i Santi Gioacchino e Anna. So solo che mi piaceregarli perché sono i nonni di Gesù, i genitori della Vergine Maria. E penso ai miei nonni, al babbo e alla mamma di mia madre e di mio padre. Penso a loro perché se mio

padre e mia madre mi hanno potuto dare e continuano a darmi quello che ricevo, è certamente grazie anche ai loro genitori, e nel bene e nel male, a quello che hanno ricevuto da loro. Così mi sono affezionato ai Santi Gioacchino e Anna pensando a questa coppia che, con non poco stupore, avranno potuto ammirare la grandezza di Dio nella vita della loro figlia Maria!

L'Ordine domenicano ha sviluppato, nella sua lunga storia, tante particolari devozioni. Il Rosario stesso lo è! Una devozione talmente bella e talmente forte che è diventata preghiera della Chiesa universale. Poi magari ognuno di noi è particolarmente devoto a questa o quell'altra immagine della Madonna del Rosario, perché in qualche modo è stata importante per la sua storia spirituale. Nello scorso numero abbiamo parlato delle litanie domenicane.

Sono anch'esse una forma di devozione particolare sviluppata nei secoli in seno all'Ordine domenicano per chiedere, attraverso la Vergine Maria, una particolare e potente protezione dai pericoli. All'interno dell'Ordine domenicano ci sono poi devozioni di santi associati a questa o quell'altra protezione o particolare attenzione a chi li prega. In genere questo deriva dalla storia del santo stesso che sviluppava una particolare strada di santità facendosi conoscere per una sua specifica attenzione, per esempio verso i poveri! Ne scopriremo qualcuno in questo numero.

Per un certo periodo si pensava che le devozioni popolari fossero un po' una fede di seconda qualità, delegata alle persone semplici, magari ignoranti! È un errore enorme!



La Vergine Maria tra i suoi genitori Gioacchino e Anna - Icona

Diceva papa Francesco ricevendo in udienza i partecipanti al primo Convegno internazionale per i rettori e gli operatori dei Santuari il 29 novembre 2018 che “Per molti versi, i nostri Santuari sono insostituibili perché mantengono viva la pietà popolare, arricchendola di una formazione catechetica che sostiene e rafforza la fede e alimentando al tempo stesso la testimonianza della carità”, aggiungendo poi a braccio che la pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa. Tante volte il papa ha ripetuto che il popolo di Dio ha “fiuto”, intuisce infatti quando si cammina verso Dio e quando ci si allontana. Va certamente accompagnato, educato, ma il fiuto è nel popolo di Dio. E da dove deriva questo fiuto per le cose di Dio se non dalla pietà e devozione popolare, cioè quella pietà e devozione incarnata, a volte sin dall’infanzia, in un particolare contesto e modo che diventa un po’ il colore della stessa fede. Non dimentichiamo che i grandi dogmi della fede della chiesa in genere non sono nati nei tavoli dei teologi o nei sogni dei papi, ma nella preghiera del popolo di Dio che ha intravvisti delle verità che poi la Chiesa, nel suo discernimento ha saputo riconoscere e proporre in modo universale!

Vorrei concludere accennando al delicato e particolare momento che stiamo vivendo. Tutta l’umanità attraversa un momento in cui ha sperimentato tutta la sua fragilità.

Il grande cammino di fede che ci viene chiesto oggi, anche aggrappandoci alle nostre devozioni e in modo particolare al Rosario è credere che Dio è con noi in questo lungo e drammatico periodo di prova.

Se abbiamo potuto celebrare la Pasqua è perché Dio non ci sta abbandonando. Sta certamente permettendo che sorgano in noi profonde domande di senso, che a volte non hanno risposte. Eppure queste domande suscitano eroicità che ci ricordano quanto grande può essere un uomo e una donna quando si offrono per aiutare il prossimo. Quanti eroi morti in questi giorni! Personale sanitario, personale che lavora nei supermercati! Si proprio quella donna o uomo che, con un giusto salario, rimane nel negozio di alimentari e prova a sorridere ancora ai volti di persone spaventate, che con mascherine e guanti fanno un po’ di spesa, o riempiono carrelli strapieni. Anche quel farmacista vicino casa che impallidisce quando deve dare uno sciroppo per la tosse. O quelle facce livide, a causa delle bardature di protezione, di medici e infermieri che ci supplicano, con la forza più stringente di un decreto: rimanete a casa. O quei sacerdoti che continuano a rimanere vicini al loro popolo, pur senza carezzarlo, provando, con una fede messa alla prova, ad accarezzare i cuori. Anche la fede dei sacerdoti è messa alla prova. Quando leggevo la storia di santi che morivano per essere rimasti vicini al loro popolo, allora non capivo! E fra i nati al cielo di questi giorni chissà quanti santi pregano per noi oggi!

Facciamoci forti con la preghiera! Riscopriamoci fratelli e sorelle in cammino verso la Santità.

Buon mese di maggio a tutti, e che la Vergine del Rosario ci protegga e benedica tutti.

*fr. Gian Matteo Serra, O.P.
Direttore dell’Associazione*

Canta, lingua mia, la bellezza di Gesù nell'Eucaristia



San Giovanni Paolo II ha voluto arricchire la preghiera del rosario con cinque misteri molto specifici: sono i misteri della vita pubblica di Gesù. Iniziano con il suo battesimo e si concludono con l'istituzione dell'Eucaristia. Per questo motivo la stessa Eucaristia è diventato un mistero del rosario. Lo contempliamo una volta la settimana, il giovedì.

L'Eucaristia secondo il rosario è un mistero luminoso. L'Eucaristia illumina, ci dice il rosario. Ogni giovedì meditiamo L'Eucaristia come luce. Caterina da Siena, parlando nella persona del Padre del corpo di Gesù, si esprime in un modo categorico: "Ti ho detto che questo corpo è sole." (Dialogo, CX, 74) Il sole fa vedere. Se il corpo eucaristico di Gesù "è sole" L'Eucaristia fa vedere.

Che cosa ci fa vedere L'Eucaristia? Sono le parole di Tommaso d'Aquino che ci possono aiutare a scoprire la luce che sprigiona il mistero dell'Eucaristia. Tommaso d'Aquino stando a Orvieto ha ricevuto il compito di comporre i testi liturgici per la festa del Corpus Domini da parte di Papa Urbano IV. Lo stesso papa istituirà l'11 agosto 1264 la festa del Corpus Domini con i testi di Tommaso d'Aquino. Tra questi inni ed antifone il più famoso è senz'altro il *Pange lingua*. A conclusione di ogni adorazione eucaristica tutta la Chiesa canta le ultime due strofe di questo inno, il *Tantum ergo*. Vediamo che cosa ci fanno vedere le parole di questo inno mirabile di Gesù, il Sole eucaristico.

"Canta, o lingua, il mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso che il Re

delle nazioni, frutto di un grembo generoso, sparse come prezzo del mondo.”

L'inno comincia in un modo sorprendente. Non si rivolge subito a Dio ... ma alla propria lingua, vale a dire a me stesso. *Pange lingua* infatti significa “Canta, lingua!”. L'inno inizia con un autoinvito molto concreto a me stesso per cantare il “mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso”. San Tommaso con questo autoinvito vorrebbe evitare il canto “passivo” del mistero dell'Eucaristia come purtroppo spesso accade in chiesa: cantiamo perché si è sempre fatto così e perché tutti fanno così senza abitare bene il significato delle parole cantate. San Tommaso è chiaramente contro questo modo spersonalizzato di vivere la fede. Lui vuole che io prenda coscienza di cantare personalmente e con tutto me stesso. Di nuovo questa personalizzazione del canto del mistero eucaristico è solo possibile se conosco bene i significati dell'Eucaristia. Solo chi è illuminato dall'Eucaristia può essere un cantore sincero e convinto dell'Eucaristia. L'illuminazione eucaristica che fa cantare la mia lingua, la mia vita, è donata proprio dalle parole del nostro inno.

L'Eucaristia è prima di tutto “il mistero del corpo glorioso, frutto di un grembo generoso”, vale a dire Gesù risorto figlio di Maria. Tommaso ci fa riconoscere nell'Eucaristia il corpo di Gesù in quanto generato da Maria e risorto dalla tomba.

Cantiamo l'identità tra il Gesù del Natale e il Gesù della Pasqua. L'inno e L'Eucaristia ci fanno vedere ed incontrare il vero Gesù come è attualmente: vero uomo e risorto. Il secondo protagonista della prima strofa è “il mistero del Sangue prezioso che il re delle nazioni sparse come prezzo per il mondo.” Lo stesso Gesù risorto è il crocifisso, versato nel suo sangue con il quale ha comprato il mondo. Così si è costituito re delle nazioni e lo è ora nell'Eucaristia. Ecco quanto L'Eucaristia ci fa vedere.

“Ci è dato, ci è nato dall'intatta Vergine, visse nel mondo spargendo il seme della sua parola e chiuse in modo mirabile il tempo della sua dimora quaggiù.”

L'inizio della seconda strofa è di particolare bellezza poetica. In latino *nobis natus, nobis datus* sottolinea in modo sintetico, facilmente ricordabile, il dinamismo specifico che caratterizza il Natale e L'Eucaristia. È il dinamismo del dono.

Gesù dalla sua nascita è dono per noi. La sua natura più intima e il suo desiderio più intimo è donarsi a noi. Questo “slancio di dono” da parte di Cristo verso di noi si attua in ogni Eucaristia. Lo stesso desiderio di donarsi lo fa “spargere il seme della sua parola”, nella quale si comunica in modo verbale. Gesù è il *nobis natus, nobis datus* per eccellenza: prima nella liturgia della parola e poi nella liturgia dell'Eucaristia.

“Nella notte dell'ultima cena, sedendo a mensa con i suoi fratelli, dopo aver osservato pienamente le prescrizioni della

**“Ti ho detto
che
questo corpo
è sole”**



legge, si diede in cibo agli apostoli con le proprie mani."

In che cosa consiste questo "modo mirabile di concludere la sua vita"? È proprio l'istituzione dell'Eucaristia. Gesù nell'ultima cena dona se stesso, *se dat suis manibus*, ... con le proprie mani. Ecco il cuore del canto: Gesù non si dà in modo meccanico o superficiale nell'Eucaristia ma "con le proprie mani", vale a dire consapevolmente prima ai suoi apostoli, ora a me. Gesù dona se stesso per generare "fratelli". Il corpo personale di Gesù genera il corpo ecclesiale di Gesù. Ogni Eucaristia ci regala la vicinanza che Gesù ha a ogni persona.

"Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola il pane vero nella sua carne e il vino nel suo sangue, e se i sensi vengono meno, la fede basta per assicurare un cuore sincero."

Ora Tommaso ci fa entrare nell'intimo del mistero eucaristico. Come fa Gesù a farsi pane e vino per noi? Con la sua semplice parola. Lui che è il Verbo, che in principio creò il mondo con una semplice sua parola onnipotente, può far diventare il pane suo corpo preziosissimo e il vino suo sangue mirabile. Quanto ai sensi il corpo di Gesù rimane nascosto. Solo la Parola può testimoniare che questo pane e questo vino in realtà sono Gesù in persona. Accogliere questa verità significa credere nell'Eucaristia!

"Veneriamo a capo chino, dunque, un sì gran sacramento; l'antica legge ceda alla nuova, e la fede supplisca al difetto dei sensi."

Ora entriamo nella strofa che tutti conoscono a memoria: *tantum ergo sacramentum*. Ma forse non ci siamo mai fermati sul suo significato. "Perciò veneriamo

col capo all'ingiù un così grande sacramento". La grandezza del sacramento dipende dall'ergo, dal "perciò". Il sacramento è così grande per quanto è stato appena raccontato: l'intensità con la quale Gesù si vuole donare a noi; che da sempre si vuole donare a noi; il modo con il quale si vuole donare; come pane e vino, grazie a una sua semplice parola che sentiamo in ogni Eucaristia "Questo è il mio corpo". Tutto questo ci fa ora adorare Cristo sotto l'aspetto del pane e del vino qui di fronte a noi. Questa fede supplisce a quanto i nostri sensi non vedono e ci fa vedere la bellezza dell'Eucaristia.

"Gloria e lode, salute, onore, potenza e benedizione al Genitore e al Generato: pari lode sia al Procedente da entrambi."

L'ultima strofa ci è di nuovo familiare ma forse ancora più oscura della precedente. Ora esplode la lode per quanto la fede ci rivela su Gesù Eucaristia e si rivolge a chi di tutto questo è l'Origine attuale: la beata Trinità. Ma lo dice in un modo da sottolineare l'intima comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. "Lode e giubilo al Genitore", a colui che genera, al Padre; e al "Generato", a colui che è generato, al Figlio; e al "Procedente da tutte e due", a colui che procede sia dal Padre sia dal Figlio, lo Spirito Santo.

L'inno si compie in un entusiasta giubilo per l'inventrice e l'attuatrice quotidiana dell'Eucaristia: la stessa Trinità che attraverso il corpo glorioso e il prezioso sangue del Figlio ci rende partecipe della sua vita beata, Luce onnipresente.



fr. Christian M. Steiner, O.P.

La devozione alla Passione di Gesù secondo Santa Caterina de' Ricci

La contemplazione della croce è radicata nell'Ordine Domenicano sin dalle origini. Lo stesso S. Domenico passava le notti di fronte al Crocifisso piangendo e pregando: «Che ne sarà, Gesù, dei poveri peccatori?». Grido che sorgeva dal suo cuore assai sensibile e compassionevole alla vista del male e del peccato che sfi-

gurano l'uomo e tentano di cancellare la sua somiglianza a Dio. Unica soluzione è la misericordia del Padre portata fino all'estremo nella passione e morte del Figlio per redimerci in Lui, alla vita eterna.

Così ci insegna anche S. Caterina da Siena, che ha portato nella sua carne i segni e i dolori del Crocifisso e ci dice che la



Biblioteca Vaticana - I nove modi pregare di S. Domenico, Codex Rossianus

Croce è un libro aperto e la sua contemplazione porta abbondanza di frutti spirituali e salva numerose anime, lavate nel Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo.

Lo stesso privilegio l'ha avuto anche un'altra grande santa domenicana: Caterina de' Ricci (1522-1590). A partire dal 1542, per dodici anni, settimanalmente, ella ha vissuto le **28 ore della Passione di Gesù**, da giovedì sera, alle 18.00 e fino al venerdì notte alle 22.00. In tutto questo tempo era rapita in estasi e nel suo corpo e spirito viveva tutti i dolori dello Sposo Celeste. La corona di spine le circondava continuamente la testa e molte persone hanno visto gocce di sangue e la corona stessa. La sposa così era in tutto simile allo Sposo. Dopo la morte hanno trovato sulla sua schiena una profonda ferita come se avesse portato il peso della croce insieme a Cristo, come Simone di Cirene. Crocifissa insieme a Lui: aveva le stigmate sulle mani, sui piedi e nel costato. A lei si deve anche la tradizionale devozione praticata nei Vener-

dì di Quaresima nel nostro Ordine, cioè la meditazione di versetti biblici riguardanti la Passione del nostro Signore Gesù Cristo. Essi sono un valido approfondimento dei misteri dolorosi del Rosario.

Il primo dei versetti riecheggia il Salmo 37: «**Anche i miei amici e i miei più intimi si levarono e furono contro di me**» (Sal 37, 12). All'ultima Cena, Gesù disse agli apostoli: «Non vi chiamo più servi, ma amici» (Cfr. Gv 15, 15); allo stesso tempo annuncia il tradimento di Giuda («uno di voi mi tradirà» Gv 13, 21) e quello di Pietro («non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia

rinnegato tre volte» Gv 13, 38). Gli amici che tradiscono... Quelli più vicini, con i quali ha condiviso gli ultimi anni della vita, a cui ha svelato i misteri del Padre... «**Fui tradito, ma non mi dilegeai: i miei occhi non ebbero più lacrime**» (Sal 87, 9). Se qualche giorno prima Gesù aveva pianto la morte dell'amico Lazzaro (cfr. Gv 11, 35) e alla vista di Gerusalemme (cfr. Mt 23, 37-39), il tradimento degli amici più intimi è così doloroso che le lacrime non sono sufficienti. Ecco, il sudore di sangue bagna la terra, la notte, nell'Orto degli Ulivi: «**Il mio sudore fu come di gocce di sangue che bagnavano la terra**» (Lc 22, 44)... E l'uomo non capisce; l'uomo continua a

dormire, è assopito, non ha la forza di svegliarsi e di vigilare con colui il quale con la sua carne e il suo sangue, gli ha donato la vita nell'Ultima Cena. Che mistero di dolore: il primo mistero doloroso del santo Rosario. Gesù che prega e suda sangue. Le gocce del suo sudore di sangue che bagnano la terra del giardino diventeranno fra po-

che ore fiumi che purificheranno la terra, l'umanità dai suoi peccati.

Nella notte... tra gli amici assopiti... venduto con un bacio traditore... nei dolori più atroci dell'anima... Gesù viene circondato, non dalle folle che di solito si accalcavano per ascoltare la Sua Parola e beneficiare della Sua forza guaritrice, ma dai soldati: «**Furono intorno a me come cani arrabbiati: un conciliabolo di maligni mi strinse da ogni parte**» (Sal 21, 17). Gesù non si tira indietro. Sa che questo è necessario per la redenzione dell'umanità caduta nell'abisso del peccato. «**E io diedi**

«Che ne sarà, Gesù, dei poveri peccatori?»

il mio corpo a chi volle percuoterlo; e le mie guance a chi mi strappava la barba... Non distolsi la mia faccia da chi mi insultava o da chi vi sputava contro» (Is 50, 6).

«Poiché io ero pronto ai flagelli: la mia Passione sempre mi fu davanti agli occhi» (Sal 37, 10). **Contempliamo la flagellazione nel secondo mistero doloroso.**

Gesù viene flagellato al nostro posto. La sua carne è spezzata, frantumata. Il suo sangue bagna tutta la terra intorno. E siccome questo non sazia il cuore malvagio e vile dell'uomo, «i soldati intrecciarono una corona di spine e la posero sopra il mio capo» (Mt 27, 29; Gv 19, 2).

O uomo assetato di gloria e di onori, desideroso di avere tutti prostrati ai tuoi piedi, guarda il tuo Re, contempla il tuo Redentore, coronato con le spine del tuo orgoglio, del tuo egoismo! Le gemme di sangue imperlano la sua fronte per ricordarti che il vero re è colui che si fa servo di tutti (cfr. Mt 23, 11). **Contempliamo così la coronazione di spine nel terzo mistero doloroso!**

Fino al Calvario va percorsa la via della croce: sputi, insulti, cadute non mancano

mai. Non mancarono allora e non mancano oggi: Gesù viene flagellato, coronato di spine, sputato, insultato, crocifisso in tutte quelle persone che soffrono a causa dell'indifferenza, dell'orgoglio, della mancanza di amore di ognuno di noi. La Via della Croce è percorsa giorno e notte dalle mamme che accudiscono con sforzi e sofferenze i loro figli; dagli operai sfruttati; dalle persone diventate merce dei trafficanti; dai cristiani perseguitati...

«Trafissero le mie mani ed i miei piedi: poterono contare tutte le mie ossa» (Sal 21, 17-18). «e mi dettero in cibo fiele: e per estinguere la sete mi dettero aceto» (Sal 68, 22). «Gli astanti tutti mi deridevano, dicevano sciocche parole e scuotevano il capo» (Sal 21, 8).

Gesù è innalzato sulla croce: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32). «Essi mi guardarono, mi osservarono: si divisero le mie vesti e sulla mia tunica gettarono la sorte» (Sal 21, 19).

Quante volte abbiamo pregato distratti e in fretta il quinto mistero doloroso senza almeno volgere uno sguardo al Crocifisso,



Vita di S. Caterina de' Ricci del 1746

a Colui che dall'alto della croce ci abbraccia e ci invita a sé!

Con le ultime forze, Lui prega per tutti noi: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23, 34). «Ricordati, o Signore, dei tuoi servi, quando sarai nel tuo regno» (Lc 23, 42). E poi si affida al Padre: «Signore, Dio di verità, tu mi riscatti: nelle tue mani affido il mio spirito» (Sal 30, 6).

Predicando il Vangelo, la Buona Notizia, Gesù ci ha insegnati a vivere. Morendo, ci ha insegnati a morire. La morte è un atto di abbandono nelle braccia del Padre misericordioso: «E Gesù, emesso un forte grido, spirò» (Mt 27, 50; Gv 19, 30).

Ci ricordi sempre questo mistero del Rosario di amore e di morte che la vita terrena è soltanto una tappa della vita eterna. La morte non è la fine, ma l'inizio della vita in Dio. Gesù ha riscattato tutti i nostri peccati: «Veramente Egli prese sopra di sé le nostre miserie, sopportò i nostri dolori». (Is 53, 4). «Egli fu ferito per le nostre iniquità, fu ucciso per i nostri peccati» (Is 53, 5). Non rifiutiamo quindi questo dono meraviglioso, ma «cantiamo in eterno le misericordie del Signore» (Sal 88, 2).

«Tutti noi eravamo quasi pecore sbandate, ciascuno per la sua via» (Is 53, 6).

Gesù ci ha riuniti intorno a sé.

Dopo la morte del Maestro, i discepoli, sfiduciati e delusi, si disperdono. Ognuno riprende la sua strada, chi a Emmaus, chi a pescare, volendo ritornare alla vita da prima di incontrare Gesù. Il Signore Risorto ricrea l'unità e dà la forza di andare in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo, a predicare il miracolo dell'amore del Padre manifestato nel Figlio per opera dello Spirito Santo.

«Ecco Dio, mio salvatore: agirò ormai con fiducia e non temerò più» (Is 12, 2).

Quando ci sentiamo tristi ed abbandonati, stanchi e traditi, gridiamo col Salmista: «Svegliati, perché dormi Signore? Destati, non ci respingere per sempre» (Sal 43, 23). Il Signore ci esaudisca e ci apra



*Plautilla Nelli: Santa Caterina de' Ricci
Siena, Basilica di San Domenico*

il cuore alla fede per riconoscere che Lui non ci abbandona e non ci tradisce mai. Lui è sempre con noi. Fino alla fine del mondo.

La contemplazione dei misteri della passione, morte e redenzione del nostro Signore Gesù Cristo ci accompagni e ci rafforzi nel cammino di fede ottenendoci i benefici spirituali necessari per la salvezza nostra e di tutti.

San Domenico e Santa Caterina de' Ricci intercedano per noi e siano i nostri compagni di viaggio verso il Signore.



Sr. Luminita Antonica, O.P.
Suore Domenicane
di Santa Maria del Rosario

Il Rosario strumento di contemplazione

Tra il Rosario e l'Ordine dei Predicatori esiste un legame costitutivo indissolubile: fu papa Pio V (uno dei quattro pontefici domenicani) a sanzionare la forma e a promuovere la diffusione del Rosario con la bolla "Consueverunt Romani Pontifices" del 17 settembre 1569, dove si legge come fu il beato Domenico a inventare allora *«quel modo assai facile e pio e accessibile a tutti di pregare Dio, chiamato Rosario o Salterio della Beata Vergine Maria, che consiste nel venerare questa Beata Vergine ripetendo centocinquanta volte la salutatione angelica, secondo il numero*

dei salmi di Davide, interponendo ad ogni decina il Padre nostro e alcune determinate meditazioni, che illustrano tutta la vita del Signore Nostro Gesù Cristo».

Successivamente, il riconoscimento della paternità domenicana e la raccomandazione del Rosario come forma di preghiera particolarmente efficace furono ribaditi da Leone XIII in ben quattro documenti pontifici, e ancora da Pio XI, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Nel Libro delle Costituzioni e Ordinazioni dell'Ordine (LCO), cioè nello Statuto domenicano, ci sono precise disposizioni



al riguardo. Al n. 67, II, è scritto: *«Ai frati sia a cuore la devozione, tradizionale nel nostro Ordine, alla Vergine Madre di Dio, Regina degli apostoli ed esempio di meditazione della parola di Cristo e di docilità alla propria vocazione. Recitino ogni giorno la terza parte del Rosario: in comune o privatamente, secondo la determinazione del Capitolo Provinciale, e questa recitazione sia subordinata alla liturgia. Questa forma di orazione conduce alla contemplazione del mistero della salvezza, nel quale la Vergine Maria è intimamente unita all'opera del suo Figlio»*; e al n. 129: *«Poiché il Rosario mariano è una via che conduce alla contemplazione dei misteri di Cristo e una scuola di formazione alla vita evangelica, sia ritenuto come una forma di predicazione rispondente allo spirito dell'Ordine; in esso viene esposta la dottrina della fede sotto l'aspetto della partecipazione della B. Vergine Maria al mistero di Cristo e della Chiesa. Perciò i frati predichino con fervore la pratica del Rosario e promuovano le sue associazioni»*.

Allo stesso modo, nella Costituzione delle Fraternite laiche di San Domenico, si raccomanda tra le fonti della

vita contemplativa «la celebrazione della Liturgia delle Ore, (...) la meditazione e il Rosario mariano».

Per quanto la recita del Rosario si sia diffusa diventando un momento quotidiano della vita di ogni parrocchia, non manca chi giudica questa preghiera ec-

cessivamente ripetitiva e perciò non spontanea e noiosa. Certamente se si limitasse alla ripetizione meccanica delle formule delle tre preghiere che compongono il Rosario (*Pater*, *Ave* e *Gloria*), senza la meditazione dei Misteri che ne segnano il percorso – un vero e proprio cammino spirituale attraverso alcuni momenti della vita di Gesù Cristo – si potrebbe correre questo rischio; non se le tre preghiere costituiscono il sottofondo, quasi musicale come una sorta di *rap*, per percorre-

re quel cammino ascoltando nell'intimo della propria coscienza ciò che la Parola di Dio ci comunica nella singolarità del momento esistenziale che ciascuno vive e sperimenta, con il suo fardello di preoccupazioni, di speranze, di bisogni o semplicemente di abbandono docile.

D'altra parte, non tutto ciò che è ripetitivo è di per sé un male. Esistono gesti ripetitivi addirittura *vitali*, dei quali spesso

Viviamo il Rosario come innamorati che si trovano sulle labbra il nome della Madre amata Maria



*Annunciazione alla Beata Vergine
Vetrata policrome della chiesa Santa Maria del Rosario in Prati - Roma*

neanche ci accorgiamo tanto sono automatici e indipendenti dalla nostra volontà. Sono illuminanti, a tale proposito, le parole del grande teologo italo-tedesco Romano Guardini: «*Che cos'è il battito del cuore se non ripetizione? Sempre lo stesso contrarsi e distendersi, ma è per esso che il sangue circola nel corpo. Che cos'è il respiro se non ripetizione? Sempre lo stesso inspirare ed espirare, ma è la nostra vita. Tutta la nostra esistenza non è forse ordinata e sostenuta da un ritmo di scambio e ritorno? Ogni giorno il sole si alza e tramonta; ogni anno la vita si rinnova in primavera, raggiunge il culmine e decade. Che cosa possiamo obiettare contro queste ed altre ripe-*



Crocefissione di Gesù

tizioni? Sono l'ordine in cui ci muoviamo, in cui l'intimo germe si sviluppa e prende corpo. Tutto ciò che vive si attua nei ritmi delle circostanze esteriori e dell'attuazione interiore; perché non dovrebbe avere il suo posto anche nella vita religiosa ciò che è legittimo in tutte le altre forme di vita?».¹

Viviamo il Rosario come innamorati



Discesa dello Spirito Santo

che quasi senza accorgersi si trovano sulle labbra il nome della Madre amata Maria, che verrebbe da ripetere per ore solo per il piacere di sentirne il suono, così dolce, rassicurante e capace di fortificarci nel trasporto verso di essa, nella contemplazione di ciò che quel nome rappresenta nel mistero che ci viene proposto.

Ecco, forse è questo lo spirito con cui si dovrebbe raccomandare il Rosario, come l'estatica contemplazione del nostro amore per Cristo, attraverso la mediazione potente, clemente e fedele, della Madre sua e nostra, come preghiamo nelle Litanie Lauretane.

1 - Romano Guardini; *Il Rosario della Madonna*, Editrice Morcelliana, 1945.



Simone Maria (Salvatore) Multinu
Fraternita Laica Domenicana
di Li Punti (SS)

San Domenico: luce della chiesa



Salvi Giovan Battista, il Sassoferrato: *Madonna del Rosario* (1643), S. Sabina - Roma

Dalla nostra bellissima tradizione domenicana ci arriva, tra le varie preghiere e testi, un'antifona dal titolo "O lumen Ecclesiae", dedicata al nostro padre fondatore San Domenico da Guzman. Tale invocazione viene cantata dopo la

Salve Regina nelle comunità domenicane di frati, suore e monache al termine della preghiera dei vesperi o della compieta. Con questo canto possiamo ogni giorno riascoltare e meditare le virtù proprie di San Domenico. Lui che incarnava nella

sua persona l'amore per la Santissima Madre di Dio e per le creature che incontrava nel suo apostolato di salvezza delle anime.

Ognuno di noi leggendo il testo di questa preghiera è spinto a meditare tali virtù, a farle sempre proprie negli atti quotidiani e nelle relazioni con i fratelli e le sorelle. Il nostro padre era un amante della Madonna alla quale possiamo, senza paura di sbagliare, cantare le parole che troviamo nell'antifona di cui stiamo parlando. Al termine del santo rosario nella recita delle litanie non facciamo altro che meditare titoli che ci aiutano a comprendere la grandezza della Vergine Santissima.

Lo facciamo prendendo spunto dal testo di "O lumen". Il nostro padre Domenico viene definito: **Rosa di pazienza**. È la virtù della pazienza che ci permette di accogliere i momenti difficili della nostra vita con la fiducia in Dio, che mai ci lascia soli. Proprio in questo momento storico che stiamo vivendo abbiamo bisogno di chiedere al Signore il dono di una fiduciosa pazienza. Chi più di Maria ha vissuto tale virtù percorrendo, con il suo Figlio Gesù, il cammino sino alla croce? Dalla sua pazienza anche noi otteniamo un grande beneficio, come dice S. Alberto Magno: "Proprio per merito di questa sua pazienza, Maria divenne nostra

madre che ci partorì alla vita della grazia".

Avorio di castità: virtù che il nostro padre S. Domenico ha vissuto per tutta la vita, ma ancora di più la nostra Madre celeste, che l'ha vissuta insieme al suo castissimo sposo Giuseppe. Nelle litanie la invochiamo come madre purissima, castissima, sempre vergine. Dio l'ha voluta e preservata così, per essere vero tempio e arca del Figlio suo. Vivere la castità è avere un amore indiviso in un cuore pronto ad

amare allo stesso modo ogni fratello. L'amore della santissima Vergine Maria per il Figlio, già da sotto la croce lo abbiamo ognuno di noi. In quel momento infatti Gesù ha consegnato a lei tutta l'umanità. Così, il nostro padre san Domenico amava ogni fratello e sorella, di un amore vero che lo spingeva a parlare loro di Dio per la loro

salvezza. Tutto l'amore di San Domenico è riassunto nella frase "parlava di Dio e con Dio". A tutti annunciava Dio, somma Verità, e a Dio raccomandava, con la preghiera e la penitenza, chi si perdeva nel peccato.

Hai effuso l'acqua della sapienza, leggiamo ancora riferito al padre dei predicatori che appunto annuncia la lieta notizia di Gesù e la sua dottrina a coloro che si erano allontanati dalla fede, seguendo falsi

A Lui, Gesù, Sapienza incarnata, arriviamo sempre attraverso la Madre sua



B. Angelico: S. Domenico - Particolare dalla Crocefissione del Museo S. Marco Firenze

insegnamenti. Anche Maria è stata trasmissione viva di questa Sapienza che in lei si è veramente incarnata. Se Domenico portava questa sapienza nel cuore e tramite



Particolare Madonna del Rosario

le sue parole e il suo esempio la mostrava alle persone che incontrava, Maria Santissima l'ha portata nel suo grembo e presentata al mondo incominciando dai pastori a Betlemme. Se in Lei la Sapienza ha avuto un corpo, ancora oggi è sempre la santa vergine che ci conduce alla conoscenza vera del Figlio. A Lui, Gesù, Sapienza incarnata, arriviamo sempre attraverso la Madre sua.

Anche la vita del nostro padre fondatore è vicina a quella della Madre di Dio e nostra. Questo è ben presentato nel bellissimo dipinto dove la santa Vergine consegna a San Domenico il santo rosario. Insieme a lei è presente il bambino Gesù, fonte della nostra gioia. Abbiamo qui la "consegna" della preghiera più bella: un vangelo vivente. Nella preghiera del rosario riviviamo, nei misteri, ogni passo compiuto da Gesù e Maria nel vangelo, illuminando

sicuramente la nostra vita e la nostra quotidianità di una luce nuova. Camminando con Maria possiamo meglio uniformarci a Cristo Gesù e sentire sempre più in noi le qualità di San Domenico. Con il nostro padre fondatore arriviamo a Maria e da lei al suo Figlio unigenito Gesù Cristo.

Questa nella sua vita è stata la missione del padre dei predicatori riconoscerci figli nel Figlio. Questo è il centro della nostra fede da vivere in comunione con colei che ha dato tutta se stessa al progetto di Dio.

Chiediamo allora, come recita l'antifona "O lumen": San Domenico ricongiungi anche noi ai beati del cielo dove potremo vedere il Signore, Maria e te con tutti i nostri santi per lodare Dio senza fine.

O Lumen ecclesiae,
doctor veritatis,
rosa patientiae,
ebur castitatis
aquam sapientiae
propinasti gratis,
praedicator gratiae,
nos iunge beatis.
Amen

O luce della chiesa,
Maestro della Verità.
Rosa di pazienza,
Avorio di castità,
Predicatore della Grazia,
congiungici ai beati.
Amen



fra Salvatore Spanu, O.P.
Novizio domenicano

La Supplica alla Vergine di Pompei: uno scrigno di teologia e devozione

La Supplica alla Madonna di Pompei, del B. Bartolo Longo viene oggi pregata da milioni di fedeli cristiani, che da ogni luogo si recano ai piedi della Vergine dal lontano 1876. In questa breve riflessione vorrei concentrarmi su tre punti della Supplica particolarmente ricchi, intensi e commoventi.

Nella prima parte si chiede alla Vergine di volgere il suo sguardo pietoso verso di noi, su tutte le nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, su tutta la Chiesa. Maria è attenta alle richieste dei suoi figli e i suoi occhi vigilano affinché nelle nostre vite non venga mai a mancare il vino della gioia, della sapienza e della comunione con Dio.

Spesso esse rischiano di cadere in



Beata Vergine di Guadalupe



Particolare dell'occhio della Vergine con il volto di S. Juan Diego a cui è apparsa

situazioni di tristezza, di fallimento, di rammarico, facendoci così perdere il gusto di una vita gioiosa.

Quando questo accade, Maria entra in azione: prende la parola, l'iniziativa ed è la prima che si accorge di questo rischio di fallimento e dice al Figlio: "Non hanno più vino". La Vergine è colei che rende possibile che il vino della gioia non termini e che le nostre vite tornino a

splendere di luce infinita. Essa porta impresso nelle sue pupille bellissime (come è possibile vedere a Guadalupe) ciascuno dei suoi figli che con delicatezza e amore orienta sempre verso il Bene.

Nella seconda parte, richiamando la scena del Golgota dell'Evangelista Giovanni, così preghiamo: "E quel testamento di un Dio, suggellato col sangue di un Uomo-Dio, Vi dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori. Voi, dunque, come nostra Madre, siete la nostra Avvocata, la nostra Speranza". Da questa pericope viene fuori una realtà straordinaria: Maria è la Madre dell'umanità.

Una maternità da cui deve scaturire una figliolanza che si esprima in ciascuno di noi tramite la venerazione, la fiducia e l'affidamento a lei.

Infine, così preghiamo: "Il Bambino che noi vediamo sulle vostre ginocchia, e la mistica corona che miriamo nella vostra mano, c'ispirano fiducia che saremo esauditi". La spiritualità domenicana ha sempre insistito sulla devozione al Santo Rosario. Esso è lo strumento sicuro che ci conduce al cielo.

Quando ero piccolo, mia nonna mi raccontava uno dei più celebri racconti di Charles Perrault: Pollicino. Era un bambino povero, il quale riesce a ritro-



Pollicino torna a casa

vare la strada di casa attraverso il bosco, dopo essere stato abbandonato, grazie a dei sassolini che aveva gettato lungo il sentiero. Mi piace accostare questa fiaba al Rosario: anche noi scorrendo ciascun grano, come Pollicino, gettiamo nel nostro cammino un sassolino per poter giungere così alla casa di Dio, dove troveremo la Vergine e il Suo Figlio Gesù e sarà sempre gioia piena.

Maria porta impresso nelle sue pupille bellissime ciascuno dei suoi figli



fra Francesco Giannone, O.P.
Novizio domenicano

...e capii: Maria è un dono di Dio

I miei passi riecheggiavano nel vicolo intervallato da macchie di ombra e di sole cocente, mentre il verde della campagna sarda per la discesa si nascondeva sempre di più dietro ai tetti delle case, di cui molte ancora in pietra e fango. Insieme alla vista della chiesetta dedicata a Nostra Signora del Rimedio - cominciava infatti quel giorno



Lodé sotto la protezione di Maria

la novena in suo onore - mi giunsero anche i ritmici sussurri dei fedeli che avevano appena cominciato il rosario. Anche io misi mano ad esso, una volta entrato e inginocchiandomi.

Lo devo ammettere, non sono mai stato un devoto di Maria, né tantomeno del rosario. O almeno fino a quel giorno. Sì, certo, l'augusta Madre di Dio merita tutta la nostra venerazione, pensavo, e il rosario è Cristocentrico. Ma erano cose che non mi toccavano dentro; le accettavo intellettualmente, va bene, ma al cuore mi dicevano poco. Anzi, ritenevo che bisognasse starci attenti, potevano occultare Cristo, e sviare il popolo dal rapporto con Dio, se vissute senza il giusto criterio. Ma una domanda mi si presentava spesso in quel periodo, e mi turbava: "Io, in cammino per entrare nell'Ordine dei Predicatori, da

sempre paladino e promotore di questa illustre devozione, come sarei potuto essere un domenicano, per così dire, 'completo', senza amore sincero e schietto per Maria e il rosario?". Ma, si sa, quando ci diamo a Dio diventiamo un problema suo.

E il mio dilemma fu risolto direttamente dai Piani Alti.

Mi unii alla preghiera, e la mia mente si dischiuse: mai con tanta lietezza recitai l'angelico saluto, mai con tanto cuore, mai con tanto affetto verso la Madre celeste. Forse una boccata d'ossigeno sarebbe la cosa più adatta a cui paragonarlo.

E anche i Misteri, anche quelli mi si spiegavano innanzi.

Allora sentii, allora capii.

E l'anima lodava spontanea: Ave Maria, nuova Eva, che ti rallegrasti al saluto dell'arcangelo, e accettasti di essere

canale della Vita; Piena di grazia tu, che fosti ricolmata di Spirito Santo, non solo generando Cristo, ma anche la Chiesa da quando Esso scese su di te nel Cenacolo; il Signore è con te, e tu non sei senza di Lui,



Madonna del Rimedio (1500), Lodé (NU)

ma lo segui, nella sua Passione e nella sua Gloria, e invocare te, è chiamare anche Lui. Tu sei benedetta fra le donne, poiché, preservata dal peccato, sei diventata l'Arca della Nuova Alleanza, colei che ci porta al Mediatore; e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù, frutto d'immortalità appeso alla Croce, albero della vita; Santa Maria, Madre di Dio, sposa del Signore, figlia del tuo Figlio, prega per noi peccatori, poiché davanti a Dio puoi ottenerci molto più di quanto possiamo da soli; prega, adesso, per i nostri bisogni e le nostre infermità spirituali, perché seguendoti sicuri, Stella del mare, possiamo giungere a te, Porto di salvezza.

Dunque prega, adesso e nell'ora della nostra morte.

Per innalzare quella preghiera, nel mio paesino non c'era posto migliore di quella

chiesetta, dove Dio sacramentato è circondato dai simulacri della Madonna del Rimedio, del Riscatto, e de sa defensa, con i quali titoli il popolo la prega rispettivamente per la salute spirituale, per la liberazione dalle catene del peccato, e per difendersi dalla tentazione di cedere ad esso.

Quando mi alzai da quel banco, dentro avevo qualcosa in più, che mi dava molta gioia e pace: capii che Maria è un dono di Dio, per noi.

Il giorno seguente, nel vicolo, lo scalpiccio era più affrettato del solito.



Matteo Peddio,
prenovizio domenicano

Il Rosario Perpetuo di SINNAI

In visita alla Beata Vergine del Rosario
Convento San Domenico - Cagliari



Ringraziamo il gruppo del Rosario Perpetuo di SINNAI (CA) che, guidato dalla zelatrice Angela Meloni, in data 6 novembre 2019, abbiamo avuto la gioia di accogliere. Abbiamo passato qualche ora insieme condividendo esperienze e riflessioni sul Rosario. Il tempo più prezioso è stato quello dedicato alla celebrazione della Messa e all'Oratio di guardia recitando il Rosario davanti all'immagine della Vergine Madre Maria. Una preghiera vissuta in modo speciale sia per il luogo, che per l'animazione e la partecipazione di tutti, con meditazione e canti.

“Sentiamo che ci siamo riempiti dello Spirito Santo e, in comunione con la Vergi-

ne del S. Rosario, abbiamo sperimentato la fraternità e la gioia di essere riuniti, con lei, intorno a Gesù. Portiamo con noi questa bellissima esperienza che abbiamo vissuto e la condivideremo con i nostri fratelli e sorelle che non hanno potuto partecipare”, ci ha detto la zelatrice a nome di tutti.

Questo ci incoraggia a esortare i gruppi del Rosario Perpetuo che ne hanno la possibilità, soprattutto per la vicinanza, a organizzarsi per vivere una giornata speciale di fraternità e spiritualità mariana. Sappiate che noi vi accogliamo con grande gioia e fraternità.

La Direzione



NELLA CASA DEL PADRE

DOMENICO LANGIU

N. 13-09-1931
M. 09-01-2020
MONTI (OT)



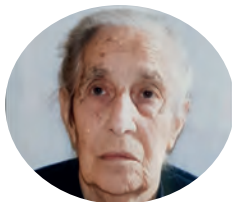
Iscritto all'Associazione del R. P. da quando venne fondata a Monti, nel 2009, e fedele al suo impegno del Rosario quotidiano, lascia un vivo ricordo nella nostra comunità che lo vede già tra le braccia di Gesù e Maria che ha tanto amati. Con la preghiera e affetto ci uniamo alla famiglia.

MARIA GIUSEPPA OBINU

M. FEBBRAIO 2020
BORTIGALI (NU)

RIMEDIA MANCA

N. 15-10-1932
M. 19-10-2019
NULE (SS)



Iscritta all'Associazione del R.P. da tanti anni, assidua alla preghiera ha offerto la sua sofferenza a Dio e alla Madonna. Lascia ai figli, nipoti e pronipoti esempi di semplicità e bontà. La affidiamo alle vostre preghiere.

DELFINA MANCA

M. 12-2020
NULE (SS)

La ricordiamo nella nostra preghiera.

CATERINA ANEDDA

M. 01-07-2019
PERDAXIUS (SU)



La nostra consorella Caterina è entrata nella vita eterna. Moglie affettuosa e madre esemplare, assidua alla vita cristiana, partecipava con fedeltà alla preghiera del Rosario Perpetuo. Ha lasciato esempi di vita cristiana a tutti, in particolare ai suoi figli. Preghiamo per lei il Signore vivendo nella comunione cristiana.

PIETRINA MURRAI

N. 22-11-1931
M. 20-01-2020
MONTI (OT)



Lascia a quanti l'hanno conosciuta un esempio di umiltà, semplicità e profonda fede. Impegnata nell'esercizio della carità è stata fedele all'Ora di Guardia comunitaria fino a quando la malattia non glielo ha impedito. Siamo sicuri che la B. Vergine l'ha accompagnata anche nel dolore. Siamo sicuramente ancora uniti nella preghiera.

PIETRINA COCCO

N. 12-11-1929
M. 15-10-2019
NULE (SS)



Donna di fede e di preghiera, da giovane professa alla Confraternita della B.V. del Rosario e iscritta all'Associazione del R.P., ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro, lasciando testimonianza di amore, umiltà e carità. Tutta la Comunità di NULE la ricorda con stima e affetto. La affidiamo alle vostre preghiere.

PIETRINA FLORIS

N. 16-08-1926
M. 09-09-2019
S. GIOVANNI SUERGIU (SU)



Da tantissimi anni socia del R. P. Pietrina ci ha lasciati. Umile e buona verso tutti, sposa e mamma stupenda è stata sempre fedele all'Ora di Guardia. Lascia a tutti noi una bella e autentica testimonianza di vita cristiana.



DINA SILENU

N. 24-08-1930
M. 20-01-2019
SEGARIU (SU)



Tutta la sua vita è stata dedicata al lavoro, alla famiglia e alla preghiera.

FRANCA SATTA

N. 11-05-1958
M. 26-03-2019
SENNORI (SS)



“Ha sete di te, Signore, l’anima, mia”. Così la nostra cara Franca ha sperato nel Signore. Fin dai primi giorni della malattia si è abbandonata alla Fonte della salvezza, con la preghiera, fino al quando il Signore l’ha chiamata a contemplare il suo volto. Grazie, Franca e prega per la nostra Associazione.

GIULIA COSSU

N. 15-11-1928
M. 20-06-2019
SENNORI (SS)



Era una donna meravigliosa, la signora Giulia; sposa, mamma e nonna esemplare. Ha trasmesso ai suoi cari i valori della Fede, e di una vita onesta e operosa, alimentata anche dalla devozione alla Vergine del Rosario. Tutte le consorelle la ricordano nella preghiera certe della sua preghiera presso Dio.

MARIA PICCHEDDA

N. 21-08-1939
M. 19-10-2019
SIDDI (SU)



Dopo Tante sofferenze la nostra consorella da molti anni, ci ha lasciato. Moglie e madre amorevole, nella sua semplicità ha saputo trasmettere alla famiglia i valori della vita cristiana. Ricordandola nella preghiera ci sentiamo uniti nel Signore e con la sua e nostra Madre.

COSTANTINA FADDA

ORANI (NU)

MADDALENA SIOTTO

ORANI (NU)

GONARIA MOGORO

ORANI (NU)

SARA DANIELA PIREDDA

ORANI (NU)

TEODORA PIANETA

M. 11/10/2019
VILLAMASSARGIA (SU)

**LUCIANA SCALAS**

M. 02/11/2019
VILLAMASSARGIA (SU)

ANGELA PIRAS

M. 04/12/2018
VILLAMASSARGIA (SU)

Consorelle stupende, devote alla Madonna del Rosario che nel paese hanno lasciato un grande vuoto. Le ricordiamo con grande affetto in comunione di fede.



FRANCESCA MUSU

N. 15-10 -1943
M. 15- 08-2019
VILLASOR (CA)



Consorella Buona e umile, ha vissuto gli ultimi anni nella sofferenza, offrendo con coraggio e amore a Dio le sue pene.

Ci ha lasciato il giorno dell'Assunta quasi ad andare con Lei in paradiso. La risordiamo insieme ai familiari nella preghiera.

GIUSEPPINA SERRA

N. 22-11-1925
M. 13-09-2019
VILLASOR (CA)



È vissuta accettando sempre la volontà di Dio. Nonostante la morte del marito e poi del figlio tragicamente è rimasta sempre fedele al Signore. Attingeva la forza dall'Eucaristia. Dopo breve malattia la S. Vergine l'ha presa con sé. Devota del S. Rosario La ricordiamo nelle nostre preghiere.

MASSIDDA SALVATORE

N. 8-11-1922
M. 29-10-2019
VILLASPECIOSA (CA)



Uomo di Grande fede e insieme instancabile lavoratore, ben voluto da tutti, iscritto al Rosario perpetuo da tanti anni, era costante insieme alla moglie nella recita del Santo Rosario. Padre di tre figli, è stato sempre testimone di dolcezza e integrità. Lo raccomandiamo alle preghiere degli associati del R.P e con lui i suoi cari pervhè abbiano conforto e sostegno dal Signore e dalla Vergine Santa.

FENZA GENESIO

N. 15-2-1929
M. 25-11-2019
VILLASPECIOSA (CA)



Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia a 90 anni, è tornato alla casa del Padre, il nostro caro Genesio. Uomo di profonda fede e nobili sentimenti, molto devoto alla Madonna e socio fin dalla fondazione dell' Associazione, partecipava sempre alla Messa quotidiana e all' ora di guardia comune. Lo pensiamo tra le braccia di Gesu' e Maria, figli e nipoti e tutti gli associati del Rosario Perpetuo di Villaspeciosa lo ricordano con affetto.



Nuovi iscritti all'Associazione

**SAN GIOVANNI
SUERGIU (CA)**

MIRELLA
ATZORI

SILVANA
MARONGIU

**SAN NICOLÒ
GERREI (CA)**

LUCIA
SECCI

LUISA
CAMBONI

MARIOLINA
FURCAS

LUIGI
FURCAS

GESUALDO
OLLA

**VILLAMASSARGIA (SU)
GIAN CARLO
CUGUSI**

IMMACOLATA
PIRAS

GRAZIA
PINNA

VILLASOR (CA)

PINUCCIA
PIGA

Video YouTube ^{IT}

(inquadra il codice QR con la fotocamera o clicca sul link)

MISTERI GAUDIOSI



<https://www.youtube.com/watch?v=tcLNz15iITU&t=235s>

MISTERI DOLOROSI



<https://www.youtube.com/watch?v=cLCI9q8mZPQ&t=747s>

MISTERI GLORIOSI



<https://www.youtube.com/watch?v=6o3Tcw0ViOU&t=190s>

**LITANIE OP
ALLA BEATA VERGINE MARIA**



<https://www.youtube.com/watch?v=TQg3lKyjcPM>

**S. DOMENICO DI GUZMAN,
UMILE SERVO DELLA PAROLA**



<https://www.youtube.com/watch?v=3NaNAfE1h7Q&t=239s>

**S. DOMENICO DI GUZMAN
(DISEGNI)**



https://www.youtube.com/watch?v=_kw8U-NfBsc

29 aprile

Festa di S. Caterina da Siena

Patrona d'Italia, d'Europa e Dottore della Chiesa

**Preghiamo con lei per l'Italia e per il mondo intero
in questo tempo di epidemia**

“Oh dolce Soave luce, o Principio e fondamento della nostra salute, o unione e legame di te creatore nella creatura e della creatura in te creatore: tu l’hai legata con il vincolo della tua carità e con la luce l’hai illuminata: per cui se essa apre l’occhio dell’intelletto con la volontà di conoscerti, essa ti conosce, poiché la tua luce entra in ogni anima che le apre la porta della volontà.

Sì, la tua luce batte alla porta dell’anima e non appena le viene aperto entra dentro, come il sole che percuote la finestra chiusa e entra subito in casa non appena la finestra si apre. Così, se l’anima ha la volontà di conoscere te e apre l’occhio dell’intelletto, tu, Vero Sole, entri nell’anima e la illumini di te. E dopo che sei entrato, o luce di pietà, che cosa operi nell’anima?

Ne scacci le tenebre e la riempi di luce; ne trai l’umidità dell’amor proprio lasciandovi il fuoco della tua carità; fai il cuore libero, perché nella tua luce l’uomo conosce quanta libertà tu ci hai data traendoci dalla crudele schiavi-

tù del demonio.

Allora l’uomo odia la causa di questa crudele schiavitù che è la propria sensualità, e, mentre prima era tenero e pietoso verso di essa, ora ne diventa nemico crudele e si fa pietoso verso la luce della propria ragione; e, serrando le potenze dell’anima, chiude la memoria alle miserie del mondo e ai suoi vani dilette e la apre al ricordo dei tuoi benefici; ripensando ad essi con santa sollecitudine chiude la volontà perché non ami nessuna cosa fuori di te, ma ami te sopra tutte le cose e ogni altra cosa in te, secondo la tua volontà, e voglia seguire unicamente te. Allora l’uomo è veramente pietoso



Girolamo Fungai: Santa Caterina riceve le stimmate (1495-1497), Santuario Casa di S. Caterina, Oratorio della Cucina- Siena

verso di sé; e come pietoso con sé, così lo è con il prossimo suo”.

(tratta dall’Orazione n. 8)